

1.2 - 8 SETTEMBRE 1943 in BRIANZA.

Il 3 settembre 1943, nei pressi di Cassibile, il generale Castellano firmò l'armistizio con gli Alleati che L'8 settembre 1943, alle ore 19:45, al giornale radio venne annunciato da Badoglio in persona. La monarchia ottenne così, dagli Alleati, il riconoscimento della propria autorità e la legittimazione a rappresentare lo stato italiano. Il giorno dopo lo stato italiano si disgregò, la famiglia reale fuggì a Brindisi. I governanti evitarono di promuovere la lotta contro i tedeschi, l'esercito fu lasciato a se stesso, senza ordini, l'incertezza e la paura trasformarono l'Italia in un formicaio impazzito di ex militari che cercavano di ritornare a casa .

Molti soldati del centro-nord finirono nelle mani dei nazisti. Circa 810.000 furono i prigionieri, 650.000 gli sbandati⁷. Le autorità tedesche avevano l'urgenza di procurarsi più manodopera possibile, in quanto, sostituendo con lavoratori italiani gli operai tedeschi, era possibile inviare questi ultimi al fronte. I reparti italiani che si opposero con le armi furono trucidati⁸.

I Tedeschi rapidamente attuarono il loro piano di occupazione. Al nord 8 divisioni germaniche comandate da Rommel disarmarono facilmente tutti i reparti italiani che si trovavano ancora nelle caserme. A sud Kesselring con 7 divisioni fece la stessa cosa⁹. L'11 settembre l'occupazione tedesca fu ultimata.

Con la liberazione di Mussolini dal Gran Sasso il 12 settembre, i tedeschi prepararono il terreno per la costituzione di uno stato fantoccio: la Repubblica di Salò.

⁷ Cfr. AA.VV., ISCPAPC, *Taccuino degli anni difficili. (Luoghi, persone, documenti, ricordi) 1943-1945*, Ed. Nodo Libri, Como 2006, p.13;

⁸ Per una ricostruzione ancora parziale delle perdite italiane Cfr. Klinkhammer Lutz, *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Ed. Torino Bollati Boringhieri 1993, pp. 39-40;

⁹ Cfr. Klinkhammer Lutz, op. cit., p.30;

La buona disposizione delle autorità territoriali italiane a collaborare, indusse i comandi tedeschi a riconfermarle, molto spesso, nei loro incarichi¹⁰; la sostituzione dei prefetti e dei questori sarà operata solo più tardi dal governo della Repubblica Sociale, che aveva l'assoluta necessità, in quel periodo, di assegnare questi ruoli chiave, e non solo, a fascisti di fiducia che anche nel periodo di sbandamento, dopo la caduta del Duce avevano mantenuto una fede salda nel fascismo¹¹.

A Como, il nuovo capo della provincia Scassellati, sostituì il prefetto Chiaromonte solo il 18 ottobre.

In quei giorni di caos a motivo della transizione scattò una spontanea e generosa solidarietà popolare nei confronti dei soldati italiani e dei prigionieri di guerra, rivestiti alla meglio, rifocillati, nascosti, aiutati nel loro tentativo di raggiungere le proprie famiglie. La popolazione lanciò così il suo segnale di rottura con la guerra, ostacolata comunque, in ogni modo possibile, dal comando nazista. Sul quotidiano comasco "La Provincia" del 30 settembre 1943, un pressante ordine del Prefetto Chiaromonte, intimava ai cittadini di consegnare ai carabinieri o alla Milizia i prigionieri di guerra alleati, soprattutto provenienti dal campo bergamasco di Grumello al Piano, da dove ne fuggirono 2.500, sconfinando nella provincia di Como per dirigersi verso la Svizzera. Per la cattura di costoro si promettevano ben 1.800 Lire per ognuno:

"[...] E' a conoscenza del Comando Militare Germanico che dal Campo di concentramento di Grumello del Piano sono fuggiti circa 2.500 prigionieri di guerra, che presumibilmente si trovano tuttora in parte anche nella provincia di Como, e che vengono sostenuti e aiutati dalla popolazione. Ogni cittadino ha

¹⁰ Cfr. Klinkhammer Lutz, op. cit., pp.36-38;

¹¹ Cfr. ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.3, promemoria anonimo, s.d., foglio s.n.;

l'obbligo di trattenere a disposizione dell'Arma dei Carabinieri o della Milizia i prigionieri che cadono nelle proprie mani, e di avvertire i Corpi suddetti se prigionieri di guerra si trovino nelle vicinanze. Devo avvertire che l'inosservanza di questo ordine od anche il ritardo nella esecuzione del medesimo comporta gravi sanzioni da parte del Tribunale Militare Germanico. Per la cattura di ogni prigioniero di guerra verrà corrisposto un premio di L. 1800 oppure di 20 sterline. Dall'Ufficio Comunale, li 30 settembre 1943”¹².

La Brianza, per la sua conformazione collinare-montuosa e la vicinanza al confine svizzero, fu un rifugio privilegiato per i fuggitivi. Le zone dei Corni di Canzo, di San Salvatore, dell'Alpe del Viceré e del Pian del Tivano nella zona del Monte San Primo, ospitarono dopo l'armistizio centinaia di militari in fuga. I più fortunati scapparono subito in Svizzera.

In Brianza e Vallassina, oltre ai militari, arrivarono anche perseguitati politici, prigionieri alleati fuggiti dai campi di concentramento, attivisti sindacali e operai, tutti speranzosi di varcare il confine con la Svizzera. Seguiranno, da parte delle Autorità, l'ordine di arresto e la deportazione nei lager. Molti ebrei si nascosero in Brianza e Vallassina mescolandosi con gli sfollati. La speranza di tutti era una sola: la salvezza in Svizzera. Finanza, carabinieri e agenti della Pubblica Sicurezza, pur sottoposti al nuovo regime della R.S.I., le erano ostili perché si sentivano legati al giuramento fatto alla monarchia. In una relazione del 21 gennaio 1944 del Prefetto venne rigettata l'accusa che finanziari, carabinieri ed agenti della P.S. avessero favorito, dal 9 settembre 1943, anzi incitato a ripararsi in Svizzera. Nella fonte si pone in rilievo il fatto che i pochi agenti di vigilanza ai valichi, si erano trovati nell'impossibilità di impedire l'esodo degli sbandati e dei fuggiaschi¹³.

¹² Cfr. "La Provincia di Como", 30 luglio 1943, foglio s.n.; Vedi Appendoce: Doc. (3);

¹³ Cfr. ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, cart.109, relazione del Prefetto contro Finanziari, Carabinieri ed Agenti della P.S., del 21.01.1944, foglio s.n.; Vedi Appendoce: Doc. (4).